

e mi posi ad ascoltare avidamente.  
Più vicino, sempre più vicino, risuonava  
la giovane voce d'una georgiana,  
così viva senza artificio,  
così dolcemente libera, come se  
soltanto suono di nomi cari  
fosse ammaestrata a pronunciare.  
Era una canzone semplice,  
ma mi rimase fissa nella mente  
che appena cade il crepuscolo, a me,  
uno spirito arcano la torna a cantare.

## XIII.

« Recando sul capo l'anfora  
la georgiana, per uno stretto sentiero,  
scendeva verso la sponda. Talvolta  
sdruciolava fra le pietre,  
ridendo della sua poca destrezza.  
Era vestita poveramente  
e procedeva lieve, all'indietro,  
le pieghe del lungo velo,  
gettate. La caldura estiva  
le avea velato di un'ombra dorata  
il volto ed il petto, ed il calore afoso  
le affocava le labbra e le gote.  
La tenebra negli occhi era tanto profonda,  
tanto piena di misteri d'amore  
che i miei pensieri di fuoco  
si confusero. Ricordo soltanto  
il risuonar nell'anfora, della linfa  
che vi scendeva lentamente.  
Un mormorio... e nulla più!